



CORSO SPERIMENTALE - Progetto "BROCCA"

Indirizzo: SOCIO - PSICO - PEDAGOGICO

Tema di: PEDAGOGIA

Il candidato è tenuto a svolgere, a sua scelta, due temi tra quelli proposti:

I

«È così chiaro che c'è un'educazione che deve essere impartita ai figlioli non perché sia utile o necessaria, ma perché è liberale e nobile; [...]. Inoltre anche qualcuno degli insegnamenti che hanno in vista l'utilità deve essere impartito ai fanciulli non solo perché utile, ma anche perché può servire come mezzo per l'apprendimento di molte discipline, come avviene nel caso del leggere e dello scrivere. Altrettanto può dirsi per il disegno, che si impara non per non sbagliare nei propri affari privati e per non cadere in errore nella compra e nella vendita degli oggetti che interessano la vita domestica, ma piuttosto perché insegna ad apprezzare la bellezza dei corpi. Cercare ovunque l'utile si addice ben poco a chi ha animo grande e libero.»

Aristotele, *Politica*, VIII, a cura di C.A. Viano, BUR, Milano 2002

Il candidato esponga le sue riflessioni sul testo sopra riportato e si soffermi, in particolare, sulle seguenti questioni:

- in che senso si parla di un'educazione non avente finalità utilitaristiche?
- qual è il fine di un'educazione non utilitaristica?
- quali sono le discipline idonee a contribuire a un'educazione non utilitaristica?
- per quali motivi tali discipline possono fornire un loro contributo?
- nella realtà della scuola è possibile trovare un punto di equilibrio fra educazione disinteressata ed educazione che favorisce l'inserimento nel mercato del lavoro?
 - in che cosa può concretamente consistere tale punto di equilibrio?
 -

II

«Una tradizione di pensiero ben radicata nella nostra cultura, e che forma gli spiriti fin dalla scuola primaria, ci insegna a conoscere il mondo attraverso "idee chiare e distinte", ci ingiunge di ridurre ciò che è

complesso a ciò che è semplice, vale a dire separare quel che è legato, unificare ciò che è multiplo, eliminare tutto ciò che apporta disordine o contraddizioni nel nostro intendimento. Ora, il problema cruciale del nostro tempo è la necessità di un pensiero in grado di raccogliere la sfida della complessità del

reale, vale a dire capace di cogliere le mutue connessioni, interazioni e implicazioni, i fenomeni multidimensionali, le realtà che sono in pari tempo solidali e conflittuali (come la stessa democrazia, un sistema che si nutre di antagonismi mentre li regola). Pascal aveva già formulato l'imperativo di pensiero

che bisogna oggi introdurre in qualunque nostro insegnamento, a cominciare dalla scuola per l'infanzia: "Poiché tutte le cose sono causate e causanti, agevolate e agevolanti, mediate e immediate, e tutte connesse

da un legame naturale e insensibile che congiunge le più lontane e le più differenti, ritengo impossibile sia

conoscere le parti senza conoscere il tutto, sia conoscere il tutto senza conoscere nel dettaglio le parti”.»
 Edgar MORIN, in “Le Monde”, 22-23 settembre 1988, ora in *La mia sinistra*, Erickson, Trento 2011

Il candidato esponga le sue riflessioni sul testo sopra riportato e si soffermi, in particolare, sulle seguenti questioni:

- la “*tradizione di pensiero ben radicata nella nostra cultura*”: il metodo di Cartesio
- il “*problema cruciale del nostro tempo*”: la sfida della complessità.
- l’“*imperativo di pensiero*” di Pascal: il futuro del “nostro insegnamento”.

III

«La mente umana è stata creata per risolvere problemi, per superare difficoltà, situazioni impreviste, pericoli. Per migliorare la nostra vita e quella di coloro che amiamo. Un problema è, per sua natura, qualcosa che appare improvvisamente. Ci si presenta davanti quando non lo aspettiamo, ci coglie di sorpresa e poi si installa al centro della nostra vita, e non lascia più la presa. Allora dobbiamo concentrare

tutte le nostre risorse intellettuali ed emotive, resistere alla tentazione di abbandonare la partita, combattere

contro noi stessi e contro l’ostacolo finché non avremo vinto. Solo con la soluzione del problema, tutta l’energia accumulata si scarica, e possiamo proseguire oltre nel nostro cammino. [...] Per questi motivi bisogna che i ragazzi imparino presto ad affrontare gli ostacoli. È sbagliato ridurre troppo i programmi, proteggerli dalle difficoltà, rendere leggera la scuola. Quando i professori non pongono loro problemi stimolanti, quando non li costringono ad essere creativi, quando non impegnano la loro intelligenza e il loro cuore, i ragazzi si indeboliscono. E pensano solo alle canzoni, alle vacanze o si perdono in chiacchiere

con i coetanei. Oppure finiscono per cercare un eccitamento qualsiasi nel ritmo ossessivo di una discoteca.

Oppure scaricano le loro potenzialità in eccesso nel movimento frenetico, in folli corse in motorino o in automobile, o in azioni teppistiche. Quando non c’è meta, futuro, speranza, ci incattiviamo sul presente.»

Francesco ALBERONI, *La Speranza*, Superbur Saggi, Milano 2002

Il candidato esponga le sue riflessioni sul testo sopra riportato e si soffermi, in particolare, sulle seguenti questioni:

- la valenza educativa e formativa della didattica per problemi;
- la scuola quale costruzione di un orizzonte esistenziale improntato ai valori;
- i comportamenti giovanili di fronte ai modelli di consumo.

IV

«Un altro principio comune a tutti i “mezzi materiali” costruiti per l’educazione, è il seguente, finora assai

poco compreso, e pure del più alto interesse pedagogico: cioè che il materiale deve essere “limitato in quantità”. [...] Il bambino normale non ha bisogno di “stimoli che lo risvegliano”, che “lo mettano in rapporto con l’ambiente reale”. Egli è sveglio, e i suoi rapporti con l’ambiente sono innumerevoli e continui.

Egli ha bisogno invece di ordinare il caos formato nella sua coscienza dalla moltitudine di sensazioni che il

mondo gli ha dato. [...] Crediamo erroneamente che il bambino più “ricco di giocattoli”, più “ricco d’aiuti”

possa essere il meglio sviluppato. Invece la moltitudine disordinata di oggetti, è essa che aggrava l’animo di

un nuovo caos, e lo opprime nello scoraggiamento.»

Maria MONTESSORI, *La scoperta del bambino*, Garzanti, Milano 2008 (Prima ed. 1948)

Il candidato esponga le sue riflessioni sul testo sopra riportato e si soffermi, in particolare, sulle seguenti



Esame di Stato Liceo Socio Psico Pedagogico

questioni:

- il passaggio dal disordine all'ordine come elemento portante del discorso pedagogico;
- il ruolo dell'educatore nel rapporto bambino-ambiente;
- l'importanza dell'ambiente educativo.

Durata massima della prova : 6 ore.

È consentito soltanto l'uso del dizionario di italiano.

Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla dettatura del tema.